

NATO, gli Stati Uniti si ritirano dalla difesa convenzionale dell'Europa

L'Alleanza corre ai ripari contro la minaccia russa



A cura di
STEFANO PIAZZA

L'Europa si prepara a vivere uno dei cambiamenti strategici più importanti dalla fine della Guerra fredda. Gli Stati Uniti hanno infatti comunicato agli alleati della NATO che non potranno più garantire automaticamente parte delle capacità militari che per decenni hanno rappresentato il pilastro della difesa del continente. Bombardieri strategici, velivoli per il rifornimento in volo, rinforzi terrestri e altri assetti fondamentali saranno progressivamente ridotti, costringendo gli alleati europei a colmare un vuoto che fino a oggi era stato coperto quasi esclusivamente da Washington. Una trasformazione che arriva mentre la Russia continua a rafforzare il proprio apparato militare e la guerra in Ucraina mantiene alta la tensione sul fianco orientale dell'Alleanza. Il tema è al centro del vertice NATO di Ankara, dove il segretario generale Mark Rutte ha lanciato un appello destinato a segnare il futuro dell'Alleanza. «Dobbiamo fare di più, più velocemente e insieme: non possiamo permetterci il lusso del tempo», ha dichiarato, ricordando che Mosca destina ormai quasi metà del proprio bilancio statale alla macchina bellica. Per questo, secondo Rutte, la NATO deve accelerare la produzione industriale della difesa e sviluppare rapidamente capacità autonome. Lo stesso segretario gene-

rale ha riconosciuto che gli europei stanno già cercando di sostituire ciò che gli Stati Uniti non possono più garantire, pur ammettendo che il percorso sarà lungo e complesso. La decisione dell'amministrazione Trump nasce dalla volontà di concentrare uomini e mezzi nel Pacifico per fronteggiare la Cina. Washington intende mantenere il proprio ombrello nucleare sull'Europa, ma considera ormai la difesa convenzionale del continente una responsabilità che dovrà essere assunta principalmente dai Paesi europei. Il Pentagono ha quindi avviato una riduzione sia delle brigate già presenti sul territorio europeo sia dei rinforzi che in passato sarebbero stati inviati automaticamente in caso di crisi.

Le lacune europee

Il problema è che alcune delle capacità americane sono praticamente insostituibili nel breve periodo. Gli Stati Uniti sono gli unici a possedere una vera flotta di bombardieri strategici, un'estesa capacità di rifornimento in volo e una struttura logistica in grado di sostenere rapidamente operazioni su vasta scala. Si tratta di sistemi costruiti in decenni di investimenti che nessun alleato europeo è oggi in grado di replicare. Per questo motivo numerosi ex comandanti della NATO hanno espresso forti preoccupazioni. Il generale Curtis Scaparrotti, già comandante supremo dell'Alleanza, ha criticato la rapidità con cui Washington sta modificando il proprio dispositivo militare, sostenendo che un trasferimento di responsabilità



avrebbe richiesto una lunga fase di preparazione per evitare di indebolire la deterrenza nei confronti della Russia. Le preoccupazioni aumentano osservando l'evoluzione della minaccia russa. Sebbene le forze terrestri di Mosca siano impegnate in Ucraina, le capacità missilistiche, navali e aeree restano in gran parte intatte. Allo stesso tempo, numerosi governi europei denunciano un incremento delle operazioni ibride, dei sabotaggi e degli attacchi informatici attribuiti al Cremlino, interpretati come segnali di una crescente pressione sulla sicurezza del continente. Per colmare le lacune lasciate dagli Stati Uniti, i Paesi europei stanno va-

lutando il dispiegamento di un maggior numero di missili terrestri a lungo raggio e di aerei da combattimento destinati esclusivamente alla difesa della NATO. Resta però il nodo del rifornimento in volo, una capacità che richiede flotte dedicate, nuove infrastrutture e anni di investimenti. Molti esperti restano scettici. Secondo il generale americano David Deptula, nessun missile terrestre o caccia può realmente sostituire un bombardiere strategico, soprattutto in un eventuale conflitto contro un Paese delle dimensioni della Russia. La capacità di colpire obiettivi lontani e tornare rapidamente in azione rimane una prerogativa quasi esclu-

sivamente americana. Un ulteriore effetto della riduzione della presenza convenzionale statunitense potrebbe essere una maggiore dipendenza della NATO dalla deterrenza nucleare. Non è un caso che la Polonia abbia già manifestato interesse ad aderire ai programmi di "nuclear sharing", che consentono ad alcuni alleati di impiegare armi nucleari statunitensi in caso di guerra.

La svolta storica

Nel frattempo il Pentagono ha sospeso il dispiegamento di una brigata corazzata in Polonia, ritirato una brigata dalla Romania e bloccato l'invio in Germania di un battaglione dotato di missili a lungo raggio. Il Congresso americano sta tentando di limitare ulteriori riduzioni e di impedire il ritiro delle scorte strategiche di mezzi e armamenti presenti in Europa. La vera sfida, tuttavia, riguarda l'industria europea della difesa. Dopo decenni di investimenti limitati, la capacità produttiva fatica ad aumentare rapidamente la produzione di munizioni, missili e sistemi d'arma. L'Europa è quindi chiamata non solo ad aumentare la spesa militare, ma anche a costruire una reale autonomia industriale. La svolta impressa da Washington segna un passaggio storico. Gli Stati Uniti non lasciano la NATO, ma ridefiniscono il proprio ruolo, chiedendo agli alleati di assumersi gran parte della difesa convenzionale del continente. Una scelta che obbliga l'Europa ad accelerare il riarmo e la cooperazione militare in un momento in cui la minaccia russa continua a crescere.